

Rassegna stampa

Rassegna del 03/03/2015



Si parla di noi

Provincia Varese	03/03/2015	p. 21	I talenti dei colletti bianchi aiutano a lavorare meglio	1
Provincia Varese	03/03/2015	p. 21	Il manager didattico che ama la lirica ora canta per tutti	2
Giorno Como Lecco	03/03/2015	p. XIX	La foto del giorno	4
La Prealpina	03/03/2015	p. 16	Umanesimo manageriale: prima di tutto, la persona	5

“Umanesimo manageriale”

I talenti dei colletti bianchi aiutano a lavorare meglio

È possibile migliorare la pubblica amministrazione recuperando il valore delle singole persone, al di là di ruoli e gerarchie? All'Insubria non solo credono di sì, ma hanno anche messo in campo un progetto ad hoc - presentato ieri - che va sotto il nome di “umanesimo manageriale”.

«Con questa formula - spiega Grazia Mannozi, professore di diritto penale all'Insubria - si intende uno stile di gestione del management e dell'organizzazione del lavoro vol-

to a porre al centro la persona, il suo valore unico e irripetibile, prima ancora che il ruolo istituzionale rivestito».

Così nei prossimi mesi, lasciate le scrivanie, saranno diversi i “colletti bianchi” pronti a leggere poesie, parlare di gastronomia o di lavorazioni orafe, mettendo in campo i propri talenti. La conseguenza? Riconoscere il valore della persona porta a lavorare meglio, sentendosi un vero team, con un ritorno positivo in termini di qualità di vita, ma

soprattutto di efficienza e produttività.

La progettazione e la realizzazione del progetto, coordinato da Grazia Mannozi e dal direttore generale dell'Università dell'Insubria Gianni Penzo Doria, sono stati possibili grazie alla collaborazione con il Centro studi sulla giustizia riparativa dell'Università dell'Insubria (Cesgrem) e con un team di studiosi. La task force annovera un teorico delle organizzazioni, Alfredo Biffi, professore di organizzazione aziendale; un esperto di mediazione, Giovanni Angelo Lodigiani, docente di giustizia riparativa e mediazione penale; uno psichiatra, Simone Vender, direttore della scuola di medicina dell'Insubria. P. PRO.



Il manager didattico che ama la lirica ora canta per tutti

Maria Teresa Balsemin studia al Liceo musicale Vocazione adulta legata alla passione giovanile E nei concerti l'accompagna un maestro speciale

PAOLA PROVENZANO

Il suo strumento musicale? È la sua stessa voce, con la quale può permettersi di intonare arie da soprano. Ogni mattina varca però l'ingresso della sede universitaria di via Dunant nella veste di manager didattico del dipartimento di scienze teoriche e applicate. In tasca ha una laurea in biologia, conseguita nel 1999, nella stessa università nella quale lavora.

Curriculum originale

Non si può negare che **Maria Teresa Balsemin** abbia un curriculum quantomeno originale. È toccato a lei l'onore di aprire ufficialmente, ieri, il calendario delle iniziative che all'Insubria vanno sotto il cappello di "umanesimo manageriale".

Qualcosa che la sua storia esemplifica alla perfezione perché ciascuno, al di là di ruoli e competenze che il lavoro ci taglia addosso, è prima di tutto una persona, unica e irripetibile.

Una conclusione che - per chi sta portando avanti il cambiamento dell'interno della pubblica amministrazione - può portare a migliorare non solo rapporti e relazioni, ma anche l'efficienza del sistema.

Maria Teresa, come accadrà per altri colleghi nei mesi futuri, si è messa in gioco con la passio-

ne di sempre, quella del canto lirico, che ha coltivato e coltiva con anni di studio: dopo due anni in gioventù in cui ha frequentato la Civica di Milano, ha ripreso da un po' di tempo gli studi al Civico Liceo Musicale di Varese sotto la sapiente guida di **Maria Grazia Liguori**.

Ieri, in trasferta a Como, nella basilica di Sant'Abbondio, ha intonato un repertorio impegnativo: "Parentesi barocca: musiche per soprano solo e organo". Solo il giorno prima era a Gallarate, nell'ambito della rassegna Filosofarti. Ad accompagnarla, all'organo nel primo caso e al clavicembalo nel secondo, il maestro **Roberto Passerini**, suo consorte nella vita.

L'armonia della coppia

«La mia storia è molto particolare - racconta Maria Teresa - Mi sono laureata nel 1999 in biologia, ma mi sono poi trovata a fare un lavoro del tutto differente rispetto ai miei studi».

Dopo qualche tempo passato a sgobbare tra provette e vetrini, vista la penuria di fondi per la ricerca, per Maria Teresa un'occasione di lavoro è arrivata da un bando che riguardava la riforma dell'università nel passaggio dalle lauree tradizionali al modello "tre più due". Dopo qualche anno di collaborazioni la sua posizione si stabilizza nel

2006 e da allora, come manager didattico, lavora in quello che per molti resta il "dietro le quinte" di un ateneo. «Il mio lavoro mi piace - dice - siamo un team e ci occupiamo di un campo nel quale bisogna spesso fare tutto in fretta per rispettare le scadenze, ma continuo a trovare tutto questo stimolante».

In famiglia e ritorno

Il canto? «Ho cominciato quando ero in seconda media - ricorda - anche se nella mia famiglia non c'era nessun musicista. Decisi di entrare in un coro che faceva un repertorio lirico».

Un genere che difficilmente tocca le corde dei giovanissimi, eppure per lei è stato così fino al momento della scelta. «Quando sono cresciuta ho cominciato a frequentare la Civica scuola di canto di Milano, ma dopo due anni ho capito che non era compatibile con gli studi universitari».

Poi sono arrivati la laurea, il matrimonio e due bimbe. «Solo qualche anno fa, dopo la nascita della mia seconda figlia, ho deciso di riprendere con il canto sotto la guida di una maestra meravigliosa, con la quale sono cresciuta ancora tanto».

Il tempo per studiare? A casa si può trovare, visto che accanto a lei ha chi condivide la sua passione per la musica. ■





Maria Teresa Balsemin, manager didattico con l'hobby della musica lirica

LA FOTO DEL GIORNO



All'Università dell'Insubria di Como presentato progetto «Umanesimo manageriale» nella foto da sinistra Gianni Penzo Doria, Simone Vender, Alfredo Biffi, Grazia Mannozi e Giovanni Angelo Lodigiani



Umanesimo manageriale: prima di tutto, la persona

Cambiare il volto della pubblica amministrazione? Si può fare.

È un obiettivo ambizioso, quello dell'Università degli Studi dell'Insubria che lancia un progetto destinato a mutare l'immagine dell'amministrazione dell'Ateneo dal suo interno, un progetto suscettibile di essere esportato in realtà gestionali pubbliche e private: l'Umanesimo manageriale.

Di cosa si tratta? «Con questa formula -spiega **Grazia Mannozi**, professore di Diritto penale dell'Università degli Studi dell'Insubria- si intende uno stile di gestione del management e dell'organizzazione del lavoro volto a porre al centro la persona, il suo valore unico e irripetibile prima ancora che le sue competenze, il ruolo istituzionale rivestito, il suo essere risorsa professionale».

L'Umanesimo manageriale, quindi, «recupera il profilo alto della persona, della sua formazione, l'importanza del tessuto relazionale tra colleghi indipendentemente dagli incarichi e dalle gerarchie funzionali. Riconoscere anzitutto gli altri come persone vuol dire che si può lavorare meglio sull'individuazione degli obiettivi lavorativi comuni e dei metodi ottimali per raggiungerli, ci si può sentire un vero team con un ritorno positivo non solo in termini di qualità di vita ma soprattutto di efficienza e produttività complessive». Nel quadro delle attività promosse dal progetto, sono previste numerose iniziative: nell'aprile 2015 **Catia Imperatori** (ufficio Sistemi informativi direzionali) e **Roberta Meroni** (segreteria del Rettore) terranno un seminario su "I segreti della cucina: dessert su misura per le occasioni importanti"; a maggio **Luca Gallo** (capo ufficio Relazioni internazionali) metterà in mostra la sua collezione di lame giapponesi; a giugno **Isabella Bechini** (capo ufficio Segreterie Studenti) parlerà di "La donna nel Medioevo"; infine, a luglio, **Giovanni Barbieri** (capo ufficio Contabilità) mostrerà le sue "Foto d'autore: viaggi e sport", assieme ad altre suggestioni di viaggio curate da **Simona Centore** (capo ufficio Formazione e sviluppo).

Per tutto il 2015 l'Università degli Studi dell'Insubria applicherà metodi e tecniche dell'Umanesimo manageriale e della Giustizia riparativa, attraverso incontri in cui sarà possibile apprendere le tecniche del dialogo riparativo, leggere poesie, ascoltare canto lirico, parlare di gastronomia o di lavorazione orafe, a partire dalla valorizzazione del talento di ciascuno, indipendentemente dai ruoli burocratici. «L'Umanesimo manageriale -aggiunge il professor **Giovanni Angelo Lodigiani**, docente di Giustizia riparativa e Mediazione penale- si fonda sulla cultura della giustizia riparativa, un modello di fare giustizia che si avvale di modalità dialogico-riparative di gestione e prevenzione dei conflitti e che, dopo aver dato ottima prova di sé nell'ambito dei conflitti aventi rilevanza penale, comincia ad essere impiegato in contesti diversi: dalle scuole (per gestire e prevenire il bullismo), ai contesti lavorativi (anche per affrontare e prevenire il mobbing), ai conflitti inter-etnici e inter-religiosi».



Alcuni protagonisti dell'incontro sul cosiddetto "Umanesimo manageriale" promosso dall'Università dell'Insubria

